

SINTESI DOCUMENTARIA DI TINA LEONZI IN UNA EDIZIONE « PALEARI »

La donna ieri ed oggi

In un'intervista con l'autrice le ragioni dell'importante opera - Le origini della violenza non vanno ricercate nel mutato ruolo femminile in famiglia - « Con l'uomo, non per l'uomo »

Con qualche decennio di ritardo rispetto ad altri Paesi, il problema donna è esploso anche in Italia. Betty Friedan scrive che nel 1960 fu frantumata «l'immagine felice della donna di casa americana». Il dito fu puntato sull'istruzione che rendeva «infelici le donne nel ruolo di casalinga». Un modo forse un po' sbrigativo per andare alle radici di un problema ancora oggi, negli Stati Uniti come in Italia, ben lontano dalla soluzione.

La maturata consapevolezza nei confronti della «questione» è testimoniata anche dalla decisione presa dall'ONU di proclamare il 1975 «Anno internazionale della donna». L'esigenza di promuovere la parità della donna, non è dunque oggi solo di pochi circoli femministi. Come scrisse Paolo VI, proprio in occasione dell'«Anno della donna», il «passaggio piuttosto rapido da una società prevalentemente agricola ad un nuovo tipo di società caratterizzata dall'industrializzazione, con i conseguenti fenomeni dell'urbanesimo, della mobilità e instabilità della popolazione, della trasformazione della vita domestica e delle relazioni sociali, ha posto anche la donna al centro di una crisi delle istituzioni e dei fenomeni di vasta portata». Un problema generale, dunque, che solo da poco vie-

ne studiato nella sua oggettività e complessità.

Un rilevante contributo per l'approfondimento della «questione donna», è lo studio di Tina Leonzi — nostra apprezzata collaboratrice —: «La donna ieri e oggi», pubblicato dalle edizioni Paleari di Milano. In 750 pagine, Tina Leonzi ha realizzato una sintesi documentaria che le è costata quattro anni d'intenso lavoro su un fronte interdisciplinare: storico, antropologico, psicologico, teologico, statistico, giuridico. Una ricerca ampia che si caratterizza per il rigore scientifico (costante è la preoccupazione di produrre le fonti bibliografiche).

Un altro aspetto importante da sottolineare, prima di passare all'intervista con l'autrice, è quello dell'obiettività. Tina Leonzi, come precisa nell'«Introduzione» ha voluto realizzare un'esposizione agnostica: «Quando ho iniziato — scrive — non avevo una tesi preconstituita: non volevo cioè dimostrare a tutti i costi l'ingiustizia storica della condizione femminile. Se tale ingiustizia emerge anche dal mio lavoro, vorrei chiarire che ciò non è conseguenza di un condizionamento ideologico e culturale ma il risultato di un'indagine che ho portato avanti con quella dose di obiettività compatibile con l'umana condizione».

E veniamo all'intervista. — Signora Leonzi come le è nata l'idea di questo lavoro?

«Il lavoro nasce da un bisogno di conoscenza e di approfondimento dell'argomento e rappresenta la risposta che sino a ora ho saputo dare a tale esigenza. Una risposta data giorno per giorno per quattro anni. Il risultato di questo lungo impegno è diventato libro. L'idea di farne un libro è venuta ad altri. La donna ieri e oggi rappresenta l'edizione commerciale, aggiornata e ampliata in tutte le sue parti, della mia precedente pubblicazione: «La donna, problema del nostro tempo, edito nel 1976 a cura dell'Assessorato della cultura della Regione Lombardia».

— Come si articola il suo studio?

«Il libro si suddivide in molte parti. A ciascuna corrisponde un aspetto della «questione femminile». Ne risulta, come lei ha sottolineato, uno studio interdisciplinare su un argomento che conosce un'attualità che certamente mai ha avuto in passato. «Nelle varie discipline» — è stato scritto — «l'autrice entra con semplicità, senza presunzione, con discrezione, con l'umiltà dello studioso che consulta, riflette, elabora, verifica». Questo apprezzamento mi ha fatto molto piacere perché

ha colto esattamente lo spirito che ha informato tutto il mio lavoro».

— La condizione della donna in Italia è simile a quella di altri Paesi?

«La condizione della donna è il risultato di una molteplicità di fattori storici, sociali, culturali (e in questo caso cultura significa soprattutto mentalità e costume). Questi fattori evidentemente variano da paese a paese; variano all'interno di uno stesso paese. Pensi a un contesto come il nostro, caratterizzato da profondi contrasti di costume familiare e sociale. La condizione della donna siciliana è diversa dalla condizione della donna lombarda. Variano le situazioni ambientali, varia la condizione femminile. Rimane costante il fatto che esiste un problema della donna in ogni tipo di civiltà. Precise documentazioni in merito consentono di dire che la condizione della donna è ancora subalterna nelle società capitalistiche come nelle società socialiste, nel vecchio e nel nuovo mondo».

— C'è un'affermazione nel suo studio che mi è molto piaciuta: «Con l'uomo, non per l'uomo». E' questa forse la chiave per la soluzione del problema?

«Lei ha colto il significato del mio pensiero. Non l'uomo o la donna. Non la donna per l'uomo, e tanto me-

no la donna contro l'uomo. Ma la donna e l'uomo, insieme. La soluzione del problema sta, a mio avviso, nel recupero del valore di coppia. La parità non va intesa come innaturale uniformità di comportamenti, ma come autentica interpretazione e assunzione di valori e di responsabilità che uguali devono essere per l'uomo e per la donna».

— Alcuni mali della nostra società, la stessa esplosione della violenza, non dipendono anche dal mutato ruolo della donna nella famiglia?

«Non lo credo assolutamente. Per prima cosa perché il ruolo femminile, nella grand generalità, non è mutato. Se si allude all'attività extradomestica le dirò che le statistiche dimostrano che il tasso d'attività femminile attuale (20%) è nettamente inferiore a quello dell'inizio del secolo (32,5%). In quest'arco di tempo si è verificata una notevole trasformazione delle componenti delle forze-lavoro femminili. La flessione del settore agricolo è stata compensata da un assorbimento nel settore industriale e nel terziario. Operai, commesse, insegnanti, infermiere, ecc.: tutte sotto i nostri occhi. Questo ci fa dire: «Oggi che tutte le donne lavorano...» e ci fa addossare al mutato ruolo della donna (che in realtà interessa 20 donne su 100) la crisi

dell'istituto familiare e della compagine sociale».

«Difficile nel nostro contesto far prendere coscienza che il lavoro femminile è positivo nella misura in cui ha contribuito ad abbattere la struttura autoritaria della famiglia e a realizzare una dimensione comunitaria. Ancor più difficile far accettare che una donna impegnata nello studio o in forme di partecipazione responsabile alla vita del paese, acquisisce un più incisivo valore educativo».

«Personalmente non credo nel lavoro come formula unica di realizzazione della personalità. Se così fosse, tutti gli uomini dovrebbero sentirsi realizzati. Credo invece alla possibilità di rinnovamento all'interno di tutti i ruoli, sia la donna casalinga o lavoratrice. La «dimensione personalistica» si sviluppa attraverso un'azione di arricchimento personale, di aggiornamento, di attenzione alla realtà, di presenza. In questo è avvantaggiata la casalinga perché ha più tempo a disposizione».

«Le regioni della violenza poi, sono certo più vaste, più profonde e più complesse — ma non è questa la sede per analizzarle; cause riconducibili tutte a quella crisi globale dei valori che caratterizza la nostra epoca. La violenza delle donne, invece... un fatto drammatico, ma non nuovo».

— Torniamo al suo volume: pur essendo stato da poco pubblicato è già stato recensito da studiosi autorevoli. Quali sono le puntualizzazioni che ritiene valide?

«Mi fa piacere si sia sottolineato che rappresenta la prima sintesi documentaria, la prima analisi globale sull'argomento, fino ad ora settorialmente sviscerata. Questo fa sì che con un unico testo ci si possa fare un'idea globale di un tema oggi d'interesse sociale. Mi fa piacere si sia sottolineato il rigore scientifico, la mancanza di condizionamento ideologico, il fatto che io esca da questo impegno con una preparazione specifica, richiesta per collaborazioni giornalistiche e conferenze. Le dirò, comunque, che ripetere gli apprezzamenti positivi sul libro mi imbarazza un po'...».

— A chi è destinato il suo volume?

«A chiunque voglia documentarsi con serietà sul problema. E' un testo di consultazione e quindi praticamente adatto per biblioteche scolastiche e sociali, per associazioni o centri culturali: il processo evolutivo della condizione femminile è, prima di tutto, un fatto culturale».

Ragguagli

Polemiche per la Biennale

Su alcune candidature alla Biennale, si registra una presa di posizione del Sindacato mercanti d'arte moderna. «Il Consiglio direttivo del Sindacato nazion. Mercanti d'arte moderna — si legge in un comunicato — essendo venuto a conoscenza della candidatura del prof. Paolo Portoghesi o di Thomas Maldonado alla direzione del settore Arti visive o addirittura alla presidenza della Biennale di Venezia, esprime a tale proposito la più assoluta perplessità, considerato che il prof. Portoghesi, quale preside della Facoltà di Architettura di Milano, ne determinò tutta una serie di fatti involutivi sino all'attuale tragico decadimento; e, sempre in tale veste, si preoccupò di allontanare dalla facoltà qualsiasi nesso di studio riguardante le arti visive (pittura e scultura), giungendo a vantarsi di tale esclusione nell'inchiesta promossa sulla Facoltà dalla Regione Lombardia. Per quanto riguarda invece il prof. Maldonado, personalità di profondo impegno culturale — le con alta predisposizione per le scienze matematiche, non si può non dimenticare la pesante contestazione che ebbe anni orsono la visione eccessivamente meccanicistica legata alla scuola di Ulm, di cui egli fu per anni direttore, da parte di personalità italiane e straniere tra cui un maestro come Asger Jorn, col famoso manifesto "Pour un Bauhaus imaginaire" contro un Bauhaus immaginario». Si sottolinea inoltre come la Biennale — prosegue il comunicato — per la sua funzione specifica, non possa essere il luogo deputato per sociologismi ad oltranza e per l'uso forsennato di computerizzazioni, compassi e regoli calcolatori. Il Consiglio del sindacato ritiene, infine, di dover far presente il suo parere sfavorevole anch'è verso l'eventuale nomina per tale incarico di critici di tendenza o eccessivamente specialistici».

«Personalmente non credo nel lavoro come formula unica di realizzazione della personalità. Se così fosse, tutti gli uomini dovrebbero sentirsi realizzati. Credo invece alla possibilità di rinnovamento all'interno di tutti i ruoli, sia la donna casalinga o lavoratrice. La «dimensione personalistica» si sviluppa attraverso un'azione di arricchimento personale, di aggiornamento, di attenzione alla realtà, di presenza. In questo è avvantaggiata la casalinga perché ha più tempo a disposizione».

«Le regioni della violenza poi, sono certo più vaste, più profonde e più complesse — ma non è questa la sede per analizzarle; cause riconducibili tutte a quella crisi globale dei valori che caratterizza la nostra epoca. La violenza delle donne, invece... un fatto drammatico, ma non nuovo».

— Torniamo al suo volume: pur essendo stato da poco pubblicato è già stato recensito da studiosi autorevoli. Quali sono le puntualizzazioni che ritiene valide?

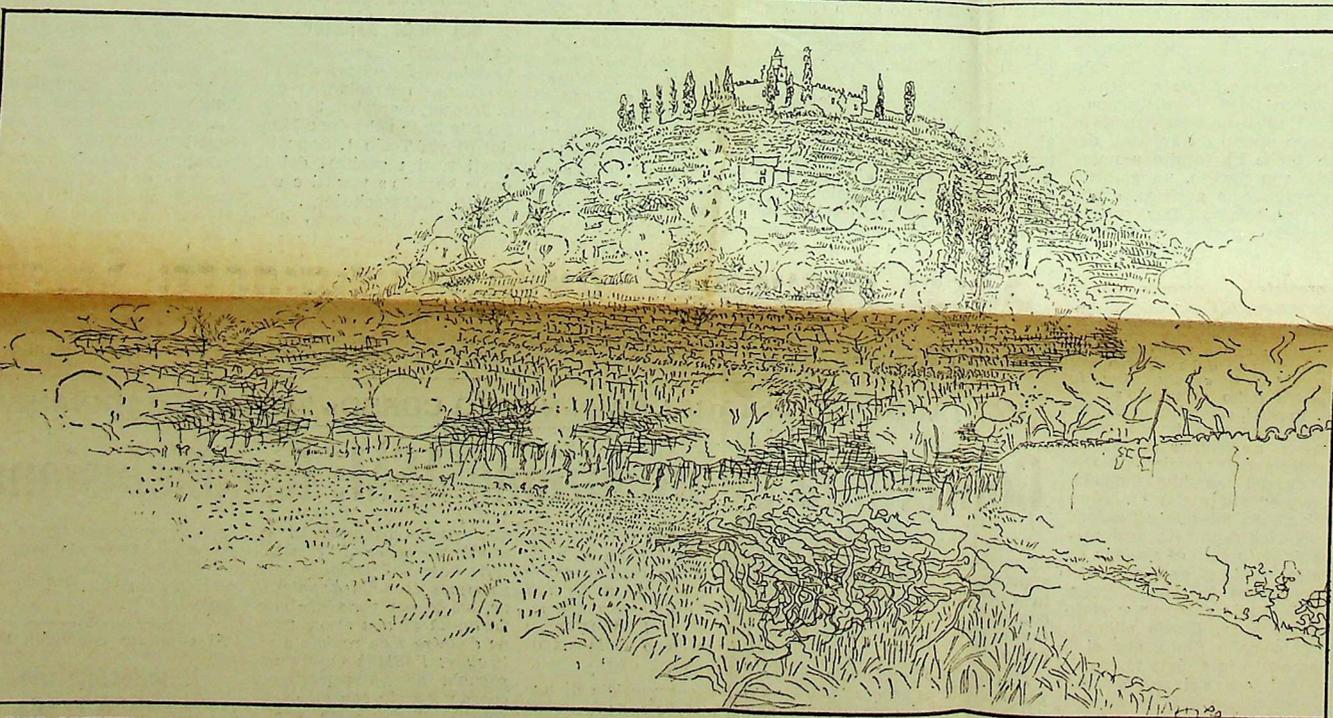
«Mi fa piacere si sia sottolineato che rappresenta la prima sintesi documentaria, la prima analisi globale sull'argomento, fino ad ora settorialmente sviscerata. Questo fa sì che con un unico testo ci si possa fare un'idea globale di un tema oggi d'interesse sociale. Mi fa piacere si sia sottolineato il rigore scientifico, la mancanza di condizionamento ideologico, il fatto che io esca da questo impegno con una preparazione specifica, richiesta per collaborazioni giornalistiche e conferenze. Le dirò, comunque, che ripetere gli apprezzamenti positivi sul libro mi imbarazza un po'...».

Premiata l'AEB

Le «Edizioni AEB» di Brescia, una casa editrice specializzata in edizioni di carattere enologico a livello scientifico, hanno ricevuto nei giorni scorsi a Terni il primo premio internazionale per l'editoria enogastronomica, nel corso dell'omonima Mostra a cui hanno partecipato 107 editori di 13 Paesi con 673 opere: quanto di meglio cioè vanti oggi l'editoria mondiale in questo settore. La giuria internazionale, conferendo all'unanimità il 4° Oscar dell'editoria enogastronomica alla divisione editoriale dell'AEB di Brescia, ha voluto premiare gli sforzi di una Casa editrice giovane, la quale, pur avendo incominciato la sua attività in tempi recenti, ha il merito di aver pubblicato in Italia, fra le altre, opere fondamentali di tecnica enologica come «Enologia e tecnica del vino» di Emilio Pignatelli.

— A chi è destinato il suo volume?

«A chiunque voglia documentarsi con serietà sul problema. E' un testo di consultazione e quindi praticamente adatto per biblioteche scolastiche e sociali, per associazioni o centri culturali: il processo evolutivo della condizione femminile è, prima di tutto, un fatto culturale».



GINO BOZZETTI: « Primavera alla Santissima di Gussago »

(china)

Attilio Mazza